omaggio

GABINETTO DELLA PREFETTURA
di

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto 11 . Tel. 28-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi . Tel. 1-42

ANNO IV - N. 41
Domenica 10 Ottobre 1948
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI Annuo normale L. 700 . Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 . Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 . Sostenitore L. 250
Spedizione in abbonamento postale

Impiegato statale

PER IL CONGRESSO FEDERALE
La nostra via

Concentrando la nostra attenzione sull'esame delle deficienze non possiamo rifiutare a precisare meglio dia Toglia ti – la direzione nella uale dovranno indirizzarsi quando parliamo del rafforzamento ideologico nel Partito e del miglioramento del suo orientamento politico.

A mio giudizio, per scoprire l'origine delle deficienze occorre risalire al 18 aprile. Parte dei compagni dopo il 18 aprile non hanno saputo dare un giudizio esatto della situazione. Una parte dei compagni cioè ha pensato che il 18 aprile è stata una sconfitta dalla quale si si può rialzare soltanto con un vasto movimento di carattere insurrezionale, spazzando via con le armi un nemico il quale, con gli espedienti a noi noti, era riuscito a conseguire un successo sul terreno elettorale. Si è fatto male a non discutere di ciò nel Partito dopo il 18 aprile; in tal modo è rimasto in certi strati del Partito un sedimento, in questo ne riscontra l'origine della debolezza registrata.

Da che cosa derivava l'orientamento sbagliato di taluni compagni?

Secondo me esso deriva dal fatto che nel periodo della nostra partecipazione al governo, nel periodo del CLN è subito dopo la liberazione, posizioni fondamentali della nostra ideologia erano state dim ntcate nel nostro Partito da gruppi di militanti e di iscritti al partito. Il fatto che noi collaboravamo al Governo con rappresentanti di classe avverse, il fatto che questa collaborazione fosse un metodo particolare nel risolvere determinati problemi politici, tutto questo aveva portato una parte del Partito a dimenticare i principi fondamentali della lotta politica e a dimenticare come la lotta politica in una società divisa in classi e manifestazione di lotta di classe. Cosicchè certi compagni, quando si sono trovati di fronte a una resistenza organizzata delle classi borghesi hanno perduto la visione esatta delle nostre proposte politiche.

D'altra parte la parola d'ordine stessa della democrazia progressiva non è stata chiaramente intesa da tutti i compagni.

Io credo che in vasto zone del nostro Partito le contro questa deviazione abbiamo più volte polemizzato) questa parola d'ordine di una avanzata verso il socialismo s.nza scosse, senza gravi lotte e soltanto attraverso una serie di compromessi. Quindi la prospettiva di uno sviluppo nel quale la lotta di classe non si manifestava più e nel quale via via che si avvicinava al socialismo in esso andavano sempre meglio e tutti andavano sempre più d'accordo. Le cose invece stanno al contrario. Non avrò chiaramente inteso so ha portato alcuni nostri compagni, di fronte al 18 aprile, in cui sembrava che fosse sbarrata quella strada pacifica e pacifista tatta soltanto da compromessi e accordi, a deviazioni di carattere opportunista spesso mascherate di frasi estremiste, insurrezionaliste.

Quando si va a vedere a fondo nell'orientamento dei compagni che dopo il 18 aprile non riuscivano più a che avevano che immediatamente non c'era altro da fare che l'insurrezione. Si vedrà che quella sostanza di questo orientamento vi era un profondo distacco dalle nostre posizioni ideologiche fondamentali.

LIBERTA' a Modesti

Le autorità fanno dunque orecchie da mercante nei confronti del caso Modesti e non vogliono entrare nell'ordine di idee che devono a scarcerare il nostro compagno, o precisare i motivi che li inducono a trattenerlo.

Facciamo pure finta di non sentire; i lavoratori continueranno a gridare che vogliono la libertà il compagno Modesti fino alla rottura dei timpani dei fedeli servi del regime clericale. Inoltre tengano presente che partigiani di tutto il Friuli non hanno dimenticato la bella figura del grande militato della causa della libertà Ostelio Modesti.

Gli iscritti della Sezione P.C.I. di Terzo di Aquileia, riuniti nel III Congresso sezionale, interpretando i sentimenti di tutti i sinceri democratici di questo Comune, protestano indignati per l'ingiusta detenzione dell'eroico partigiano Ostelio Modesti, trattenuto da vari mesi nelle carceri di Udine in seguito ad accuse risultanti infondate, e ne reclamano energicamente la immediata scarcerazione.

La Sezione inoltre ci invia:

Tutti i compagni della Sezione di Terzo, riuniti nel III Congresso Sezionale inviano a te, eroico combattente della libertà, un particolare saluto e ti augurano una pronta scarcerazione.

I compagni di Terzo

La Federazione anche unisce i suoi saluti ed assicura il compagno Modesti che continuerà l'agitazione fino a che giustizia sarà fatta.

Sciopero ad oltranza dei tranvieri friulani
per stroncare definitivamente i ricatti padronali

I tramvieri sono giunti, causa la irriducibile testardaggine dei dirigenti la società alla formula dello «sciopero a oltranza» e hanno tutta l'aria di non promettere senza mantenere E bene e sapido fin che che il disagio che ne avrà la popolazione va attribuito ai suddetti dirigenti, che calpestano, senza scrupoli il diritto alla vita di quattro famiglie, violando precisi accordi sindacali il punto c) infatti dell'accordo di Milano circa i licenziamenti è esplicito: esso dice che le Organizzazioni Sindacali avrebbero esaminato e discutere e eventuali licenziamenti, soltanto dopo che tutti i lavoratori avessero completato le ferie.

La C.G.L. provinciale, nel sostenere il punto di vista dei tramvieri non ha assunto posizioni oltranziate; era anzi animata dal più fervido desiderio di risolvere il caso, tenendo naturalmente fermo sulla riassunzione dei licenziati La Prefettura stessa ha riconosciuto la legittimità di questa posizione, ma i dirigenti non ne hanno voluto sapere

L'organizzazione Provinciale dei lavoratori, rifacendosi al punto c) dell'accordo di Milano sosteneva che prima di parlare di licenziamento in Provincia era bene che la società avesse provveduto a far fare quelle 700 (diciotto settemila) giornate di ferie non godute dai lavoratori dipendenti, più i ripos compensativi.

Con un gesto semplicemente riprovevole la Società ha compiuto la sua rappresaglia, sorprendendo la buona fede della giunta, togliendo una vettura sul tratto Piazza Libertà Santa Caterina: proprio sul tratto, al tadì dove l'affluso di viaggiatori è maggiore e si dovrebbe, se mai, aumentare il numero delle corse.

I tramvieri però sono decisi a non subire questo inaudito sopruso e continueranno la loro lotta fino in fondo E l'unità realizzata in questa battaglia, unita i Sindaci a includere negli stessi Comitati, oltre i rappresentanti della Federazione Coltivatori diretti, anche rappresentanti della Corrente Sindacale Cristiana. Ora è semplicemente assurdo includere in questi Comitati rappresentanti di un sindacato che, per ora, esiste soltanto nelle intenzioni dei dirigenti scissionisti e comunque, la Coltivatori Diretti è già una rappresentanza sindacale democristiana. — —Il colmo poi è che a rappresentare questa sedicente corrente sindacale in alcuni luoghi si è presentato addirittura.... il prete.

A che gioco giochiamo?

Cosa c'entrano i preti con l'ammasso del granoturco?

La Prefettura nella sua circolare ai sindaci per la costituzione dei Comitati per la ripartizione del contingente di ammasso del granoturco, di cui è detto in altra parte del giornale, invita i Sindaci a includere negli stessi Comitati, oltre i rappresentanti della Federazione Coltivatori diretti, anche rappresentanti della Corrente Sindacale Cristiana. Ora è semplicemente assurdo includere in questi Comitati rappresentanti di un sindacato che, per ora, esiste soltanto nelle intenzioni dei dirigenti scissionisti e comunque, la Coltivatori Diretti è già una rappresentanza sindacale democristiana.

Il colmo poi è che a rappresentare questa sedicente corrente sindacale in alcuni luoghi si è presentato addirittura.... il prete.

A che gioco giochiamo?

Lavoratori in guardia!
Demagogia saragatiana o imbrogli democristiani

Siamo a conoscenza che il giorno 22 settembre, dopo un breve periodo di preparazione da parte di alcuni Aclisti occupati nella Cava di Tarcetta, della Italcementi, si è presentato per tenere una riunione agli operai di quella Cava un oratore definitosi socialista saragattiano, questi, dopo una breve concione, a base di calunnie contro la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, invitava, quel quattro presenti alla riunione, a fare opera di persuasione verso i loro compagni di lavoro affinchè diano la loro adesione a quel sindacato, che secondo la definizione dell'oratore, sarebbe un Sindacato Libero ed Indipendente, non aggregato ad alcun Partito.

Noi non facciamo commenti, soltanto mettiamo in guardia i lavoratori da certi traditori, che pure sapendo di mentire, sputano menzogne sopra menzogne pure di trovare il modo di dividere i lavoratori per fare in tale modo un grande servizio alla classe capitalistica ed al Governo di cui essi sono i diretti ed umili servitori.

DOBBIAMO UNIRCI
LA LOTTA PER LA PACE contro la follia bellicista

Da parte di alcuni ben identificati quotidiani, nostrani e non, in questi ultimi giorni la follia bellicista ha raggiunto il parossismo e nello stesso tempo è in corso un tentativo di cambiare le carte in tavola, attribuendo la responsabilità della guerra al Paese del socialismo.

Mentre siamo consapevoli della necessità che coloro hanno di falsare la storia presente, quella presente e, se potranno, anche quella futura, pensiamo alle trasmissioni della RAI che col comunicano di garanzie militari fatte dagli U.S.A all'Alleanza Occidentale, ci pariano di difesa civile in Inghilterra, di distribuzione di compiti fra esponenti degli stati maggiori francesi, inglesi, americani, di coscrizioni obbligatorie in America, di trattenuti alle armi. Naturalmente nell'U.R.S.S e nei Paesi a nuova democrazia, nulla di tutto questo: si pensa invece a ricostruire quanto hanno distrutto i nazifascisti, a dare al popolo sempre maggiore benessere. E mentre si stan facendo preparativi aperti di guerra, all'O.N.U. si tenta di mettere l'Unione Sovietica in stato di accusa, con la complicità di tutti i servi dell'imperialismo americano.

Il grande protagonista, l'elemento decisivo di questa situazione non sarà però il capitalista americano, inglese, francese o nostrano, ma IL POPOLO americano, francese, inglese ed italiano: saranno i popoli dell'URSS, della Polonia, della Cecoslovacchia e di tutti gli altri Paesi che hanno già dimostrato e sempre più dimostreranno la loro volontà insopprimibile di pace. E recente la risoluzione del Partito Comunista Francese, che dichiara di non permettere che i francesi vengano trascinati in una nuova guerra, che arricchisce una banda di vampiri del genere umano ed impoverisce sempre più i lavoratori: Wallace osteggiato continuamente dagli attuali dirigenti della politica americana, si batte per una collaborazione fra tutti i popoli e soprattutto perchè sia attuata la politica di pace con l'URSS: in Inghilterra il movimento di resistenza prima minuto di guerra si fa sempre più largo, guidato da comunisti britannici: in Italia tutto il popolo è pronto ad insorgere contro la guerra.

E il P.C.I continuerà ad essere all'avanguardia di questa santa guerra alla guerra, poichè il popolo è conscio che la guerra non è inevitabile, ma che sono gli Agnelli, i Pirelli, i vari Pucelli e principotti del genere a prepararla attraverso la propaganda del senso fatalistico della guerra In testa anche in questa lotta, sono le donne democratiche di tutto il mondo che impediranno con ogni mezzo, con ogni forza, che i loro figli non vengano mandati a morire per impinguare le casseforti dei capitalisti di tutto il mondo

B.

OCCORRE PIU' MISERIA PER L'ITALIA
dichiara un agrario
ma i lavoratori non sono di questo parere

Di nuovo odor di polvere nella Bassa Friulana. Alle soglie dell'inverno i braccianti agricoli, preparano a sostenere dure lotte per ottenere l'applicazione della legge sull'imponibile di manodopera nelle aziende agrarie. Sembra un paradosso che la gente si metta quasi contro la legge, per ottenere l'applicazione di un altra legge, ma nell'Italia di De Gasperi questo e possibile. La legge sull'imponibile della mano d'opera impone al proprietario, dopo delibera di una apposita Commissione di nomina Prefettizia, un certo numero di operai agricoli che ogni azienda deve assumere. Il numero di operai imposto è, naturalmente, in proporzione all'estensione dei fondi. Lo scopo di questa legge, appare chiaro, è duplice: vincere la disoccupazione e incrementare e migliorare la produzione. Su questa legge (precisamente il D.L.P. del 19-4-1947, n. 229), si sta discutendo a vuoto dal mese di aprile ed ora siamo avanti senza che essa mai abbia applicazione La Confederterra ha già preparato lo specchio numerativo delle assunzioni per ogni azienda, in base all'estensione del terreno rilevata dagli Uffici UPSILA.

Gli agrari, che non vogliono assumere gente, tanto loro non hanno mai lo stomaco vuoto o i molteplici problemi economici della famiglia da risolvere, osteggiano con tutti i mezzi questa legge. Una buona spallegiatrice degli agrari si rivela, dietro le quinte, anche la Federazione Coltivatori diretti. I dirigenti di questa Associazione, che non viene minimamente chiamata in causa dalla legge, giacchè essa non riguarda nè i coltivatori diretti nè i mezzadri, sono legati a filo doppio all'Associazione agrari. Si spiega quindi il loro favoreggiamento ai padroni, come una alleanza di classe, Ma questa alleanza se fa piacere ai dirigenti non crediamo ne faccia altrettanta ai piccoli proprietari che sentono dei fratelli nei braccianti e salariati e con i quali solidarizzeranno anche nelle prossime lotte. I padroni non intendono comunque dare applicazione a quella legge: la dichiarazione di uno di essi è sintomatica: a Palazzolo un grosso proprietario ha dichiarato che egli non darà lavoro ad alcuno, perchè vuole fare la guerra ai braccianti, più miseria. Di questa opinione non sono i lavoratori: nella Bassa dunque di nuovo odor di polvere....

Fare penitenza

Dopo «la bramosia smodata di piacere» di cui sarebbero affetti gli operai secondo il Papa, ecco che Schuster predica «digiuni» per vincere il «dragone». Giustificazioni anticipate ai prossimi affamamenti collettivi?

Espulsione

La Cellula A.L.A. della Sezione A. Gramsci comunica la espulsione del comp. Marzocco Ricetti per indegnità morale e politica.

TRA LABORIOSE E DIMENTICATE GENTI NOSTRE
CUSTODISCONO LE DONNE DEL CANALE DEL FERRO
UNA LUNGA TRADIZIONE DI LAVORO E DI FATICA

CHIUSAFORTE

Non fu certo l'amenità dei luoghi, nè la loro fertilità, nè la squallida poesia del Fella, che scorre sonoro fra le rocce, a indurre, molti secoli or sono, gruppi di uomini e donne a formarsi in queste località, a strappare ai monti le esigue possibilità di vita. Fu piuttosto la stanchezza del lungo errare fra i monti di quelle favolose emigrazioni di popoli e il fatto che giù, nella pianura, altri abitanti difendevano i pascoli e i campi già occupati. La resistenza degli altri e la propria stanchezza: due cose che sempre spensero l'ansia degli uomini verso terre più ospitali e li indussero a sospendere il vagabondaggio, in un quietismo che si accontenta di soddisfare le esigenze primordiali della vita, nel lento trascorrere dei giorni e degli anni.

Poi le generazioni si succedono, alla necessità si sostituiscono la fedeltà ai luoghi di nascita, l'attaccamento alle consuetudini: i luoghi perdono la loro aridità primitiva perchè si arricchiscono di motivi ideali, di gioie e di dolori, ugualmente cari nel ricordo: infine la civiltà sopraggiunge a impigliare gli uomini nel lungo filo

FAME E IPOCRISIA

Un paio di settimane fa anche «Sul Udine» si sono riuniti gli statali: questa nobile famiglia di rinunciatari; questa classe di persone che godono la meritatissima fama di essere dotati di una ottima prepa razione fisica e morale, capaci portatori di qualsiasi sacrificio per il bene delle parrocchie italiane e del suol tonsurati governanti, e chi è vivo a prima vera si sbuta commosso e dice: «Ecco gli altri con un filo di vo ce, sperismo. E chi è morto, dal più alto dei cieli, verso i quali, così leggero, è volato a una velocità da record ci dice di sperare un corno che tanto ci aspetta una nuova fregatura

E Marshall L. to il suo rappresentante cardinale (Cippico), ci appunterà un giorno sull'intestino gra le terze ore quanto costo a la medaglia di terzo grado detta de «Sacrificio».

Sto pensando a quale dei due gruppi debba dare la mia preferenza: mi tenta la terra pure così avara di aumenti di stipendio, e mi tenta la beatitudine del cielo, la vicinanza degli angeli, la contemplazione di Dio e potergli dire ringraziamento, ebbene io sta fatto l'uomo che non lo lasci un attimo in pace, e il padreterno lo sorrida con benignità, lo benedice e pare che dica, Che c'entro io? Ho specificato, mi sembra, che sono uno statale anch'io, quindi niente proteste da parte dei colleghi per questo spettacolo piatto in cui mangia.

Ma non è della nostra «miseria e nobiltà» che volevo parlare: la riunione degli statali ha offerto ben altri spunti tu ha ancora una volta convinto di ben altra prova di tutto il congenito «complesso» di ipocrisia di cui sono affetti i democristiani.

Democristiani al cospetto, come il serpente nasce serpente ed è inutile mettergli le ali o ammaestrarlo di uno stato bianco crociato. Non è un fenomeno di questo o dell'altro dopoguerra ma è nato dalla predicazione evangelica (ci mancherebbe altro), ma l'erede, i discendenti legittimi del reazionario di tutti i tempi: cioè (come mi spiega L. Sigiarotti) sono indietro, contrario al progresso in ogni campo: sociale, scientifico, politico, artistico, ecc. Democristiani erano coloro che fecero bere la cicuta a Socrate, democristiani erano Giuda e Pilato, i democristiani diedero il voto di fiducia a Mussolini e ogni momento storico ha la sua bella democristiana: la storia dell'umanità è piena di esempi e di accuse: incoerenti e spudorati si mimetizzano in tutte le maniere; portano con eguale disinvoltura e in tutte le mode: di tutte le fogge; a strisciare e il baciano e spargono miele per prenderti in trappola, poi ti inventano l'inquisizione. Con gli uni parlano di difesa del potere temporale, dei santi e delle reliquie, dei santi, per questione di prestigio; con gli altri, gli affamati, dicono con Cristo che il loro regno non è di questo mondo. Per fortuna che l'ipocrisia non è facilmente nascondibile. Almeno di questi giorni si riflette sul fiaco, incida sui caratteri somatici: que lo è un democristiano, si dice sicuri di non sbagliare, ecco un forte prurito alle mani, cambiare strada. Niente come l'ipocrisia consuma e rende impotenti: è il veleno facce livide, eguali sfuggenti, un incedere obliquo da volpi spelacchiate. Mai che un democristiano ti dica che gli sei antipatico, mai che si faccia vedere all'aperto quando c'è cattivo tempo. Parlano contro la gioia e si riservano i piaceri più sporchi e innominabili, ma sa vano la faccia perché nessuno vede: a un conte è mostrarsi il sole in uno slip di nove anniche di dieci centimetri e un altro conto è rimanere nell'ombra e sguaiato tutto a cominciare dalla tobacca.

Mi sono trovato spesso quasi ad arrossire della loro ignoranza di fronte all'erudizione di questi esemplari dalla sottospecie «è la parola» gli scissionisti a sottofirmare l'ordine del giorno, a con l'occasione, fare la réclame al sindacato fare «sta per nascere», è scappato di dire a Gemma: e in fondo una voce ha detto trattarsi di no» (è la parola) gli scissionisti a sottofirmare l'ordine del giorno, a con l'occasione, fare la réclame al sindacato fare «sta per nascere», è scappato di dire a Gemma: e in fondo una voce ha detto trattarsi di

mezzità e una spregiudicatezza di uomo che non sono al marcelli, si è dimostrata infantili di fronte a una «società civile» fortemente di un seminario: credeva di avere sentito, durante dieci anni di vita militare, tutto il vocabolario delle nozzetta, se un candidato democristiano alle Camere mi ha persuaso che ho la malattia di parlare ancora molto de imparare: voglio poi, di proposito dimenticare quello che avrei potuto conoscere di nefando: la collegia, perché negli anni della mia infanzia è la purezza di mia madre e la bontà di mi compagni...

* * *

Tante belle parole ha detto Gemma alla riunione degli statali: gli fecio applausi e critica approfondita sulla edizione del 1948 rotorico e suo ingoppunità demagogico degli sprechi di spensa.

Tante belle parole, per illustrare i motivi che «spingeva»

COME DA CERTI ENTI PUBBLICI *vengono difesi* gli interessi dei lavoratori

PULFERO

Tempo addietro venne stanziati, per lavori pubblici, al Comune di Pulfero parecchi milioni con lo scopo di eseguire dei lavori pubblici allo scopo di lenire la disoccupazione dando lavoro ai più bisognosi.

Questi dovrebbero essere collocati, secondo una recente disposizione emanata dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine nel mese di luglio u.s. dalle sezioni sindacali, dopo aver sentito il parere di una apposita Commissione Comunale, composta dal Collocatore Comunale, da due Commissioni Disoccupati ed eventualmente dal Sindaco.

Tutto questo invece non avviene nel suddetto Comune, quantoeche il diritto di collocamento sia lo sono abrogato i Consiglieri Comunali, perché secondo questi hanno diritto di andare al lavoro soltanto coloro che hanno la possibilità di versare una data quota, stabilita dagli stessi, per il pagamento delle spese di progetto.

Con questo antiquato sistema, ben inteso vanno al lavoro gli abbienti mentre i più bisognosi continuano a fare i disoccupati.

In un primo tempo, di tale caotica situazione si era interessata Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale, ed aveva quindi anche raggiunto lo scopo di avviare al lavoro i più bisognosi, tenonché un bel giorno, senza interpellare nessuno da parte interessata, si è reso opposto il sig. Zampare, Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, il quale, sentita la relazione di alcuni Consiglieri, non soltanto autorizzava la continuazione del sudetto sistema medioevale per l'assegnazione del lavoro, ma dava anche disposizioni al Collocatore del Comune affinché si facesse rilasciare una dichiarazione, dagli operai che avevano usufruito fino ad oggi al lavoro senza avere versato la quota d'obbligo, di sottoscrivere ad una tredicesima ed una giornata lavorativa agni quindici lavorative.

Si ha sentorio inoltre che tale trattamento non sia probabilmente verrà esteso anche negli altri Comuni delle Vallate.

Inutile fare commenti, dato che del caso se ne sono già fatte chiarificazione sono già a suo tempo informati il Prefetto e la Camera Confederale di Udine, i quali dovrebbero intervenire, prese l'Ufficio Provinciale del Lavoro, affinché da, una volta per tutte, stabilire che il «Comitato del collocamento (secondo la disposizione del luglio u.s.) sia di esclusivo compito delle Sezioni Sindacali e non delle Amministrazioni Comunali, e che le Camere del Lavoro Mandamentali senza alcun interferenze.

LA CITTA' ATOMICA ha paura dei comunisti

La Commissione per le attività antiamericane ha presentato al Ministero della Difesa un progetto, che è stato rapidamente accolto, perchè venga fatta interdizione a cittadini americani «sospetti di comunismo» di entrare o comunque di passare nelle vicinanze della città atomica. Tutti i cittadini infatti che per diverse ragioni dovessero recarvisi dovranno fra gli altri documenti, esibire alla polizia, che ne farà richiesta, anche quello della Commissione per le attività antiamericane, dal quale risulti che la persona fermata non professa idee di sinistra.

E si dicono democratici

Conosciamo dei giornali nei quali la calunnia e la diffamazione sono erette a sistema, ed una caratteristica della stessa, è la stessa, e gradiente è proprio il frasario scorretto e maleducato. Diciamo sinceramente che, se l'opera certo ingrata, apparsa in questi giorni nel «Nuovo Friuli», fra nari cretino, speculatore indegno, bandito, ecc. ecc. deteriora, scalmanato foglio di «Lotta e Lavoro» in quella sequela di insulti vrebbero alla fine di trovare qualche testimonia. E sinceramente dobbiamo non dichiarare che quell'articolo che non ha precedente nulla di dignitoso e di democratico. Intendendoci per di più la volontà manifesta nei limiti dell'indecenza, ma in quella volgarità e ribaldaria davvero crediamo abbia un gusto di quelle povere righe non fosse neanche una correzione di sorta. Crediamo abbiamo solo risposto tanto per dare una lezione di democrazia a chi si crede democratico. Ed ora, per non siamo il nostro articolo «Ed hanno voluto per loro non ne non nulla offensivo, non era altro che la riproduzione verbale fatta dai signori Ramnado all'Uffficio della Federazione di Udine. Su ciò abbiamo dei testimoni. Non abbiamo detto cretino a nessuno, perché non siamo del tipo. Abbiamo detto che siamo di intelligenza degli altri anche del più semplice operaio, e non ci permettiamo mai di limitare le funzioni cognitative dei nostri simili; nè abbiamo offeso altri nostri colleghi o giornali avversari. Solo abbiamo detto, stando alle dichiarazioni del signor Ramnado, che gli interessi dei lavoratori si difendono apertamente. Ora di fronte a quelle dichiarazioni del signor Ramnado, che gli hanno smentito, alla presenza di diversi operai sindacalmente attivi, che non ha mai firmato simile dichiarazione, possiamo dire: è vero che i Ramnado per nostro divertimento, hanno ottenuto il rimborso di lire 84.000 di contributi versati, nel mese di giugno di Gastaldello Pietro «Ramnado?» E' vero che noi abbiamo ottenuto gratuitamente, di fronte a quella dichiarazione del Ramnado, che gli «operai avversari, finalmente non le cortine di ferro e i Cominform e la menzogna degli ex, ci hanno almeno di essere un po' più educati un po' più democratici. Ed i comunisti, ci daremo sempre di vieni mai prove di democrazia

CIO' CHE AVVIENE NELL'ARTE EDILIZIA
Speculazione delle imprese e sfruttamento negriero degli operai

Siamo a conoscenza che molte piccole imprese Ed Il, drive oltre alle tutte anche di capitali sufficienti, appaltano de' lavori pubblici, attendenti a parecchi milioni, con una riduzione dei prezzi l'asta che alle volte arriva anche fino al 30 per cento.

Ora si noi non riguarda se queste imprese che avvengono la lavorano per guadagnare, non sottostanno al contratto di categoria, ecc. ecc. ma messa in opera di materiale e qualità e quantità differente da quella stabilita dal capitolato, nonquoveché questo compito è affidato in via generale, all'apposito assistente contrario quello invece che riguarda gli operai, questi imprenditori, che fruttano di guadagnare anche effettuando queste forti riduzioni, sfruttano ignominosamente i loro operai sottoponendola ad un sistema di lavoro veramente da negrieri per non avere controlli assimono i lavoratori

senza i nulla osta, cercano in ogni modo di sfuggire alle forme assicurative e previdenziali, e quello che più conta, non osservano le norme contrattuali salariali.

Ci si vo bensì che, sono gli Ispettori della Previdenza Sociale e quelli dell'Ispettorato del lavoro, una parte dei imprenditori, questo anche per il buon nome della Provincia, sono stracar ch: di lavoro e pertanto non possono, nella maggioranza, dei casi ispe e se disparti sono, luoghi ove si devono recare, recarsi tempestivamente sul posto, anche se dietro regolare denuncia.

Pertanto, dato quanto sopra, sarebbe giusto e logico, che il Genio Civile od altri, prima di consegnare ai lavor. in appalto ad una data impresa di Costruzioni, prendesse di sorpresa, informarsi circa la possibilità dell'impresa stessa, ponché la sua serietà.

Inoltre si dovrebbero stabilire stretti contatti, fra i vari Ispettorati, ed Organizzazioni Sindacali interessate, per una maggiore opera di sorveglianza e interventi più tempestivi e fare in modo che le Ditte che si rendono reciprocamente mancanze di cui sopra, siano cancellate dall'albo degli imprenditori, questo anche per il buon nome della Categor a degli Impresari Edili.

FRONTE delle sottoscrizioni

La Sezione di RONCHIS DI LATISANA ha versato altre 15 MILA LIRE pro Federazione.

La Sezione di PALAZZOLO DELLO STELLA ha versato L. 10 MILA.

Segnaliamo queste due sezioni alla meditazione di tutte quelle che ancora non hanno dato alla sottoscrizione l'importanza che essa merita. Il loro posto in graduatoria sarà prossimamente stabilito.

Forza compagni delle altre Sezioni.

Altri versamenti

Sez. Amaro L. 466 (11 vers.); Celiuta femminile Begna L. 500; Scodovacca L. 3000; Gruppo operai Cantieri Belevedere L. 2000; Calligaris (Ud ne) L. 1345; Palazzolo dello Stella L. 10,000; Ronchis di Latisana L. 13,000; Un gruppo di Celiuta Vicinato L. 2,000; Butirio Armando L. 2 racco L. 50.

Versamenti pro «Lotta e Lavoro»

Da Pradamano (a mezzo Lauretio) L. 200; N.N (a mezzo Pulfero) L. 75; Casali Antonio Prato Carnico L. 322; Un gruppo di comp. della Sez. Gramsci di Ud ne (in memoria del compagno Cucchini Carlo) L. 548.

NIMIS

Non sempre...

le ciambelle, come si dice, riescono col buco. Cosicchè il cappellano di Chiasimina, malgrado la sua lunga lezione della «occulta compensazione», è stato condannato, com'è noto, a sedici mesi.

Il geometra Cencigh, d'altra parte, ha commesso una magnifica occasione per starsene zitto.

E' lecito domandare...

...se è vero che una certa signora (compassata, tanto per essere più chiari), gode di «notevole influenza», e che ad essa conviene senz'altro affidarsi per ottenere il sospirato anticipo sui danni di guerra?

Il ponte sul Cornappo

è stato chiuso al traffico dei veicoli pesanti. E va bene, poichè rappresenta un pericolo grave transitarvi sopra con carichi di qualche entità. Mistando però, lo meno a quanto sebbiamo potuto appurare nei giusti ambienti competenti, nessuna soluzione si prefigura di attuazione che con la chiusura di quel ponte si è creata. Ed allora?

Gizieme la domanda a chi di dovere.

Di nuovo nel baraccone

Le scuole, che l'anno scorso hanno trovato sistemazione provvisoria nell'ex caserma e che da questa avrebbero dovuto passare almeno nel fabbricato ricostruito, sono invece ritornate nel baraccone...

E' una vergogna, quella delle scuole e sarebbe opportuno che, a quanto pare, è destinata a durare ancora parecchio.

Che cosa fanno il Comune, il Genio Civile, la Prefettura? Si decide far cessare questo stato di cose?

Conclusione

Tutti ricordano la questione della restituzione delle anticipazioni accordate dal C.C.R.R. ad un certo numero di ex-dipendenti.

Tale questione, che da parte del C.C.R.R. era stata impostata in termini e maniere suggerite da una visione umana di quei delicatissimi aspetti, volle essere portata sul piano di una speculazione di carattere politico.

E' accaduto, ora, che le somme rimborsate sono ritornate al luogo d'origine, cioè alla Stato.

Forse i responsabili di quella speculazione dovranno essere chiamati una seconda volta a giustificare, questa volta, di disfatti di aver sottratto tali somme alle necessità della ricostruzione.

L'AMMASSO del granoturco

Anche il granoturco, il mais, va consegnato all'ammasso, cioè in base alle disposizioni del governativo.

L'ammasso del mais che sarà fatto per conto dello Stato, come è già avvenuto per il grano.

La quantità di mais che ogni azienda, ogni podere, deve consegnare all'ammasso sarà stabilita dalla apposita commissione comunale della quale commissione fanno parte: il sindaco in rappresentanza del Comune, un rappresentante della Confederterra, uno della Associazione agricoltori e della Coltivatori diretti, uno di rappresentanti sindacali che ha lui viene delegato, e se ritiene che la quantità di mais a lui chiesta non risponda alle sue possibilità di conferimento e non risponda ad un'equa ripartizione fra i produttori del Comune, ha diritto di presentare ricorso alla Commissione comunale, non oltre il 15 ottobre.

La quantità di mais prodotta per ogni azienda, il coltivatore deve dichiarare, sottoscrivere questo abbia trattenuto q.li 20 di grano, è di q.li 1.80 di granella.

I fittavoli a fitto misto o fitto generi non devono consegnare nè grano nè mais al proprietario del fondo a questo deve per q.le di grano L. 3135,72 per q.le di mais dovuto in conto fitto.

I mezzadri non devono lasciarsi imbrogliare dal proprietario che cerca di far consegnare al colono, tutto o buona parte, del cereale che, lui proprietario è tenuto a consegnare all'ammasso.

A tale scopo precisiamo nuovamente che dalla produzione va tenuto fuori:

1) la quantitativo di mais stabilito, per legge, necessario per la famiglia del colono; 2) quello per la semina; 3) la quantità dovuta all'ammasso; 4) la quantità necessaria per il proprietario (mentre al produttore coltivatore spettano q.li 240 di grano per ogni componente la sua famiglia, ai componenti la famiglia del proprietario non coltivatore spettano solo q.li 1.80, e se il proprietario dispone di più poderi la quantità a lui spettante va frazionata tra tutti i suoi poderi); 5) soddisfatti gli obblighi di cui sopra, se dalla produzione ne rimane una parte ancora disponibile vuol dire che deve essere in parti uguali tra proprietario e mezzadro.

Il mezzadro che anche con la sistema della produzione di questa non gli sia sufficiente per il suo fabbisogno familiare, chiederà immediatamente l'intersezione.

Per ogni difficoltà o contrasto i coltivatori interessati si rivolgano immediatamente alla Confederterra.

PIETRO DAL POZZO

AVIANO

Si riafferma l'Unità Sindacale

Per iniziativa della Camera Mandamentale del Lavoro di Pordenone si è tenuta un'assemblea degli iscritti della Camera del Lavoro locale. Gli interventi, di tutte le correnti politiche, sono stati numerosi. Hanno parlato i compagni De Gotteardo e Masutti spiegando efficacemente la situazione determinatasi in seguito alla scissione sindacale, suscitando entusiastico ed unanime consenso tra gli operai presenti che hanno approvato l'unità sindacale ed affermato la loro fiducia nella grande Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Risoluzione approvata al convegno delle cellule femminili cittadine

Le delegate delle cellule femminili di strada e di fabbrica di Udine, riunitesi a convegno, hanno discusso ampiamente i problemi e le rivendicazioni dei lavoratori e delle lavoratrici della popolazione femminile udinese.

Esse hanno constatato che tre le donne esiste un notevole malcontento contro il Governo democristiano ed antipopolare e che le iniziative prese dalle organizzazioni democristiane di massa (U.D.I., Camera del Lavoro, Associazione Inv.qlini, Associazione Capi famiglia ecc.) riescono a mobilitare un certo numero di donne che prima erano lontane dalla nostra influenza.

Sono però sempre le donne comuniste alla testa di queste azioni, ed è perciò importantissimo il funzionamento delle cellule femminili per realizzare le iniziative delle organizzazioni di massa femminili.

Le compagne si impegnano pertanto a mobilitare tutte le cellule femminili, per le seguenti azioni dei prossimi mesi:

1) *Lotta contro l'aumento degli, partecipando alle assemblee delle Consulte popolari e dell'Asse Inquilini*

2) *Lotta contro i licenziamenti e per il rafforzamento delle unità sindacale* (in collaborazione con la Camera del Lavoro ed organizzando le mogli dei ferrovieri).

3) *Lotta per una assistenza popolare* partecipando alle azioni organizzate dall'U.D.I. per ottenere i fondi dal Governo per le richieste fatte dall'U.D.I. stessa.

Ma soprattutto le donne comuniste di Udine intendono condurre a fondo la *lotta per la pace*. Esse si rendono conto che la guerra non è inevitabile e che le forze popolari, se saranno unite, potranno impedirla. Tutto il mese prossimo e soprattutto quello di novembre, devono essere dedicati alla propaganda per la pace e la firmata del 30 novembre deve essere una grande manifestazione di tutte le donne contro la guerra.

Per realizzare queste grandi azioni, è necessario soprattutto *far funzionare regolarmente le cellule femminili*.

Le compagne si impegnano perciò:

a) fare una grande campagna per il reclutamento femminile nel Partito;

b) a riunire regolarmente le cellule;

c) a far funzionare il Comitato di cellula;

d) a far sì che i contatti (ogni martedì) con la Commissione femminile della Federazione e con il Comitato di Sezione siano frequenti ed utili tranno impedirla. Tutto il mese di ottobre il Partito in organizzazioni di massa potranno prendere altre iniziative che saranno meglio realizzate.

Con l'attività di tutte le compagne, con il rafforamento del Partito, con la mobilitazione di molte donne per gli obbiettivi indicati, le compagne di Udine porteranno la maggioranza delle donne alla lotta ed impediranno al Governo delle tasse e della discordia di chiedere ulteriori sacrifici al popolo lavoratore.

Comunicato Comm. Giovanile

Il giorno 17 c.m. (di domenica) sono convocati tutti i Giovani Comunisti responsabili giovanili di Sez. della Federazione di Udine. Discusso sarà il seguente o.d.g.:

Compito dei Giovani Comunisti nella situazione attuale in difesa delle rivendicazioni dei giovanili fra i giovani.

Si invita a terrà presso la Sezione «Buzzi» Via Corpo Volontari della Libertà (Chiavris). Per coloro che arrivano con i treni ecc. possono prendere il tram per Chiavris.

Tutti giovani responsabili di Sezione siano presenti.

LA COMM. GIOVANILE

Convegno di quadri giovanili

Domenica 10 nella nostra sede i quadri giovanili di rinnamento a convegno per avere un'efficace scambio d'idee e d'esperienze su tutta l'azione dei giovani nel Fronte della Gioventù e nella Avanguardia Garibaldine ed inoltre per prepararsi ideologicamente alla prossima Rivoluzione della Scuola della Destra Tagliamento. Se nelle lotte passate la gioventù ha saputo dar prova di saper lottare per i propri diritti del lavoro e della democrazia ciò lo si deve indubbiamente al fatto che alla testa ha sempre incitato la gioventù comunista. Mantenendosi fedeli a questo passato i giovani, mentre chiamano a raccolta tutti i giovani sotto la bandiera della lotta per la democrazia popolare, si impegnano a lottare con slancio garibaldino alla testa di tutta la gioventù per il lavoro, le libertà democratiche la pace. Questo è lo spirito che imperò mierà il congresso giovanile, l'indirizzo per gli argomenti che verranno dibattuti per una più efficace azione giovanile.

Al convegno sono invitati ad intervenire tutti i giovani comunisti responsabili di lavoro giovanile del Partito e facenti parte di organi direttivi del F.D.G o delle Avanguardie Garibaldine.

LAVARIANO

Sabato 2 ottobre il compagno Bernardis Ideric fece sua sposa la signorina D'Odorico Elda entrambi di questo villaggio, la giovane coppia fu circondata e festeggiata da numerosi parenti, amici e compagni.

I compagni di questa sezione inviano ai nove-li sposi i migliori auguri. «Lotta e Lavoro» sia benaetta riunione e durante la stessa si è avuto modo di vedere lo spirito di fattività che anima qualche compagno della maggioranza che intende dirigere la proprietà comunale per ottenere esclusivamente dagli ex-fascisti e dai loro soci, ciò che spetta alla collettività. Noi non siamo contro dei miglioramenti che si intende attuare, anzi siamo pro ad avvalorare, ma di fronte al dilemma di scegliere tra due cose come la creazione di un porcaio arteziano e la costruzione di un bel beneficio di molte famigli e e l'installazione di un costoso impianto elettrico che benefichi una ventina famiglie, noi scegliamo evidentemente la prima ed abbiamo ragione di credere che per quanto riguarda il non occorra affatto essere del comun.sti tesserati.

Comunicato Centro Diffusione Stampa

A cura del Centro Diffusione Stampa (C.D.S.) della Direzione del Partito è stato pubblicato il primo numero della nuova e interessante collana «Educazione Comunista». Oggetto della collana sono una serie di scritti di carattere politico, storico, economico.

Il primo numero della collana raccoglie articoli del comp. Pietro Secchia sullo sciopero del 14 luglio corredato da una premessa e da importanti documenti storici.

Il prezzo è di L. 50.

Ogni Sezione si prenoti subito al C.D.S. della Federazione di Udine.

In nessuna Sezione deve mandare questa collana di «Educazione Comunista».

IL C.D.S. DELLA FED.NE

Su quella barriera noi non ci saremo

Ritornano di moda le «adunate», il vecchio frasario, coi vecchi «gridi di fede», la «unione inscindibile del popolo alla patria» e via dicendo. Retorichetta che ci è già costata un sacco di guai, ma che perfino nelle manifestazioni della Filologica dovesse entrare il più vieto nazionalismo, questo non pensavamo.

A Gemona dopo l'allegro e spensierato raduno dei convenuti, ecco che l'on. Tessitori, giunto di soppiatto, ha fatto un discorso politico. L'on. Tessitori vuole diventare Presidente della Prima Repubblica Friulana e quindi si serve di ogni appiglio per farsi pubblicità: affari questi che riguardano lui. Ma nel discorso ha detto cose che riguardano anche noi.

Ha riaffermato il logoro concetto del Friuli come «barriera invalicabile, contro la barbarie che viene dall'oriente». Insomma di là tutto il male, di qua tutto il bene, il pericolo per la civiltà cristiana ecc. ecc. Le sue affermazioni sono per fortuna cadute tra il gelo della maggior parte degli astanti: gelo che noi convalidiamo con una nostra dichiarazione, formale e impegnativa: su quella barriera, on. Tessitori, andrà lei e quelli che la pensano come lei: su noi non conti.

SI FACCIA LUCE sul fatto di Pradielis

Il 24 luglio in località Valcera, nel Comune di Lusevera, due soldati, Franca di anni 5 e Maria di anni 10, mentre i genitori stavano lavorando, avevano rinvenuto un pezzo, di un cespuglio un proiettile non rastrellato dal 76. Fanteria. Div. Mantova, che ne, luoghi, aveva eseguito manovre a fuoco. Le due ominì, la sua presenza di quel proiettile ne provocavano l'esplosione, asserita dall'immediato decesso della più grande e dal grave ferimento della minore, che trasportata all'Ospedale di Udine, decedeva la sera stessa. Il Comando di Brg., che non ha provveduto al rastrellamento del terreno ove essere ritenuto il responsabile del sinistro ha tendendosi conto di questo, il Generale Comandante la Divisione ha aperto una inchiesta, al termine della quale ha escluso la responsabilità del reparto, attribuendo l'incidente al solo proiettile di origine amer-cana, rinvenuto dalle due bimbe. Questa è la tesi con la quale le autorità militari si lavano le mani dell'accaduto e con la quale pretendono la famiglia disperata, che, ha subito le mortali scalfitture, in condizioni di non poter avanzare alcuna richiesta di risarcimento, verso nessun Ente, in quanto, proprio l'Esercito che dovrebbe rispondere di questo, si dichiara completamente estraneo al fatto. Ripetiamo che la difesa del Comando si basa sull'attribuzione a un proiettile americano della duplice disgrazia. Ora da una parte, la Brg. si è condotta sul luogo, risulta in modo inequivocabile che nella zona ma gli americani, eseguivano dei tiri a fuoco, e non mai la usarono per deposito di munizioni. Se questo non basta occorre anche aggiungere che quando gli americani lasciano la zona, il prat. è stato sfalciato e pascolato per la durata di 18 mesi, senza che mai alcun incidente a verificasse e alcun proiettile venisse rinvenuto. Le bombe rinvenute nel corso dell'inchiesta condotta dal Comando militare della Mantova e di quella, trovate a circa un chilometro da distanza dal luogo in cui è avvenuto il sinistro. Subito dopo la disgrazia, invece, sul luogo vennero rinvenute altre cinque bombe a mano, residuale dai tiri eseguiti da Brg. E' evidente che queste che le due bimbe abbia eseguito esercitazioni fuoco nel luogo. Ed è falso anche che il terreno sia stato prima accuratamente rastrellato, come provano le bombe rinvenute e tutte brillare da un Sottufficiale della Compagnia Reggimentale ben 15 giorni dopo accaduta la disgrazia, la quale cosa può essere nonvera data anche dalla testimonianza dei Carabinieri, locali e da abitanti.

Le caratteristiche poi, delle cui, le ebbe si scoprirono nel terreno, non producono danni eccesivi, ma se scoppiano nella mani, allora, ogni soldato ha ragione di ritenerla veramente micidiale.

Noi ora, non andiamo a cercare responsabilità dirette: ci interessa di Pradielis che la famiglia ha l'umano diritto di essere risarcita nei danni subiti. E affinchè nessuno attiuda che la cosa debba morire così, precisiamo che la stesa di questo articolo è stata inviata al Ministero della Guerra.

Lutto di Sezione

La Sezione Antonio Gramsci di Udine, annunciò con profondo dolore la perdita del compagno Cucchini Carlo avvenuta il 6 ottobre u.s. e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

Fu uno dei primi ad aderire a ratificare la nascita del nostro Partito nella Città di Udine, ottimo compagno, fervente combattente per la libertà del popolo, di animo nobile e generoso e assiduo lavoratore per cui il Partito ne risente la sua scomparsa.

Fra tanto dolore il Parroco di S. Giorgio ha voluto portare una nota stonata che caratterizza la sua ingerenza puramente professionale.

Nel corporal del corteo funebre si è cercato di vedere la bandiera del P. C. I. e redarguì il comp. che la portava affermando: La autorità ecclesiastica proibisce che la Bandiera del P. C. I. segua il feretro. Il portabandiera gli rispose che per volere dell'Estinto la Bandiera seguirà il corteo funebre.

Pallido in volto, con odio mal contenuto il Parroco rispose: Badate bene che se rimane la bandiera in rifiuto di accompagnare la salma e si va così la causa di uno scandalo. Se scandalo sarà ne sarete voi solo la causa rispose il compagno intervenuto al diverbio.

Visto così la mala parata, ed accortosi degli sguardi ostili rivolti dalla maggioranza che intende dirigere la proprietà comunale per ottenere esclusivamente dagli ex-fascisti e dai loro soci ciò che spetta alla collettività, il parroco ha ritenuto opportuno portare alla testa del corteo funebre il compagno e quest'ultima frase e dare inizio alla mesta cerimonia.

Bravi i compagni che seppero difendere la Bandiera del P. C. I. che più di ogni altra cosa onorò l'Estinto.

«Falangisti presentat'arm» arriva zio Sam

MADRID. — E' giunta a Madrid la commissione militare parlamentare americana che ha completato il giro di ispezione alle installazioni militari dell'Europa occidentale e che proseguirà per Lisbona. La missione si incontrerà con alcuni alti ufficiali spagnoli fra i quali il ministro della Guerra generale Davila; inoltre le maggiori personalità della missione si recheranno alla residenza del dittatore Franco ad El Pardo per incontrarsi con lui. Si presume che la visita della missione americana miri a convincere Franco a far parte del blocco militare occidentale sotto il comando unitico o americano, cosa questa ultima alla quale l'esercito fascista non tiene molto perchè il suo potere vede dato alla mercè degli americani.

V. I. A.
Udine - Via Carducci, 7

DALLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

DOPO LO SCIOPERO DEI FORNACIAI

Vittoria dei lavoratori

Siamo giunti alla vigilia della chiusura dei lavori di Pirma. Per i lavoratori addetti alla fabbricazione laterizi. Si fa quindi sentire il problema della riduzione del personale con la conseguente sosta della produzione. Cosa stavano così: la Commissione Interna, rappresentanti della maestranze addette alla vetrine fornai, partendo con principio di giustizia e compiendo un atto altamente umanitario, chi devano ed i più bisognosi ed in particolare coloro i quali la famiglia non hanno altri cespiti di guadagno, restarono occupati e ciò anche secondo le disposizioni emanate dal Ministero del Lavoro.

Le intenzioni del padronato, sono invece ben diverse, palesemente si fa capire l'intento di tenere al lavoro dei fedelissimi, quanto servili lustracarne e dei crumiri benestanti.

Così, per tali motivi, si è giunti allo sciopero della settimana scorsa.

Gli intenti erano questi: colpire dapprima i fornaciai di Torre perchè essi sono colpevoli d'essere dei buoni sindacalisti sempre attivi; altrettanto dicasi per i fornaio di Pirma. Vedendo che il giorno appresso scesero in isciopero di solidarietà, in seguito venne lo sciopero a Rivarotta allora, vista la mala parata, si è chiamato il soccorso della Polizia ed allora gli autocarri dei carabinieri da Sacile e da Pordenone ad obbligare la ripresa del lavoro a Rivarotta prima e Torre poi.

Però, con tutto questo, i lavoratori di Torre non sono stati piegati ed avendo ottenuto quanto si è ottenuto. Ora si non si vuole che la cosa si ripeta, in ogni fornace si decide in comune accordo con la Commissione Interna. E tutto andrà bene, ne siamo certi.

Festa del Soldato

Domenica scorsa Pordenone ha fatto festa ai soldati del paradiso con varie manifestazioni ed ha inteso festeggiare i soldati come degli appartenenti ad un esercito democratico della Repubblica e non certo degli istrumenti al servizio di una classe. Questo, si può dire, è stato il significato della festa e dovuto ad una compagnia rappresentanza del nostro partito, dell'A.N.P.I., della Avanguardia garibaldina, della Camera del Lavoro, dell'U.D.I. e di altre associazioni democratiche che vi hanno partecipato.

Tale partecipazione è stata favorevolmente accolta e commentata, dalla popolazione in quanto per la prima volta noi, a nostra città ma, siamo riusciti a vedere una festa del soldato a carattere democratico che ha superato le rituali sfilate militaristiche impregnate unicamente da spirito di caserma ed dedicate ai soldati.

Ciò ed anche per la ragione che questa festa è stata organizzata con il concorso di tutte le forze democratiche ed sindacali ed liberi in quanto provengono da parte di padroni e contrastano in maniera troppo avidente con la concezione un'tarla dell'organizzazione senza la quale non vi può essere un forte movimento operaio.

L'INCOMPIUTA di Tarcento *ovvero:* scuola di classe o scuola per il popolo

Prossima è l'inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Purtroppo siamo costretti a riaprire una spinosa questione che, con un po' di buon senso da parte delle autorità competenti, avrebbe dovuto essere risolta da un anno.

Dobbiamo parlare ancora della «Media» e della «Biennale di Avviamento Angelo Angeli».

Funzioneranno quest'anno a Tarcento la quarta e quinta classe ginnasiale e le quali quattranno rispettivamente quattro e cinque alunne (figlie di ricchi borghesi locali) le quali, data l'esiguità del loro numero potrebbero benissimo andarsene a scuola a Udine con il tram, evitando così alla «Media» di Cairoli le spese di diaria per i professori che devono salire giornalmente da Udine per l'istruzione delle signorinette.

Per contro, i centocinquanta o duecento tra ragazzi e ragazze, figli tutti di operai ed artigiani locali, che avendo ultimato il corso «Biennale di Avviamento Professionale a Tarcento, e dovendo trovare compimento al giro di loro studi frequentando il terzo corso professionale, sono costretti a portarsi a Gemona con la bicicletta o con il treno, nel primo caso esponendosi alle malattie invernali, e nel secondo caso incidendo con il dover fare l'abbonamento ferroviario e con il dover consumare un pasto fuori di casa, sul già scarso bilancio familiare.

E' dunque ovvio che a Tarcento sia l'istituzione di un «terzo» corso professionale che vada a completare i due corsi già esistenti e frequentabili.

Di questo sopra, da queste colonne, abbiamo ampiamente trattato anche l'anno scorso, e, dato che il problema è veramente sentito dalla popolazione, ha l'anno scorso c'è stato anche un dibattito in sede di Consiglio Comunale, il quale Consiglio Comunale aveva assicurato il proprio interessamento affinchè i giusti desideri della popolazione non fossero lasciati lettera morta.

Ora, nuovamente la Giunta Comunale si è interessata della cosa, ma ha cozzato contro una «cerica di ragni» che usando delle «ragnatele» prese il Provveditorato agli studi ed alla Provincia, intesseva la sua fitta tela di interessi personali.

E' cosa nota infatti che diverse persone, oltre ben s'intende i genitori, della 5 (nove) classe ginnasiale erano legati da interesse alla costituzione della quarta e quinta media ed al conseguente sabotaggio del terzo corso. Persino due preti (uno insegnante alle Medie «Attivi all'Avviamento) sono in lizza fra loro per la precedenza nell'istituzione delle rispettive scuole. Ci sono coloro che occupano cariche pubbliche e scolastiche, che vorrebbero insegnare e che i loro figli insegnassero alle nove ragazze della «Media».

Ma a questi competenti, se coscenziosi, dovrebbero sentire innanzi tutto la voce della maggioranza del popolo tarcentino, dovrebbero tener conto di quelle che sono le esigenze fondamentali dei lavoratori i quali pretendono, a buon diritto, di dare ai propri figli un certo grado di istruzione che permetta loro di aver almeno quelle nozioni elementari giustizie che attuale tarata società commette ai danni dell'intero ceto lavoratrice.

Gianni Morandini

CORDOVADO

In un numero precedente abbiamo avuto occasione di far notare che il Consiglio Comunale era, per così dire, piuttosto restio a funzirsi. Finalmente ora ha tenuto quel